



Nittolo di fianco
to, globo a mosaico
to tra 2002 e 2003.

IL MONDO A MOSAICO

di Francesca Zampiga - foto Massimo Fiorentini

Felice Nittolo è l'ennesima potenza dell'arte, è l'espressione del pensiero che si fa materia, è il solitario capitano di una barca che solca mari inesplorati, è un pensatore, uno che si nutre d'arte, che fa del mosaico un fedele compagno, uno, che come dice D'Annunzio "fa della propria vita un'opera d'arte". Felice Nittolo è ravennate d'adozione: nativo di Capriglia, in Irpinia, approda a Ravenna per amore del mosaico. Studia ed approfondisce per diversi anni la tecnica, ne assimila il linguaggio, lo spirito, e cerca poi di superarlo e trasgredirlo. Oggi vanta alle sue spalle più di mille opere e il suo nome è sbarcato in Giappone, Stati Uniti, ed Europa.

Per l'artista, il mosaico è un sublime viaggio alla scoperta delle sue possibilità, ogni singola tessera, nell'unicità del suo taglio, è sottile poesia, è la musicale alba di un sentire artistico che supera i limiti d'ogni confine sensibile. Ogni creazione firmata Felice Nittolo, si eleva a profondo lirismo, oltrepassa gli orizzonti del reale e del fare, e urla nel silenzio assordante di una dimensione senza tempo, la propria verità. Il mosaico diviene così per Nittolo, non solo un linguaggio, ma una filosofia, un pensiero, un'estetica. Il mosaico lo pervade, lo invade, lo assorbe, e nella sua straordinaria prospettiva, tutto si tinge di mosaico: la parola è mosaico, l'idea è mosaico, l'anima e la pulsione creativa sono mosaico, la vita stessa è mosaico, e proprio questo diventa una filosofia che trascende la realtà. E anche quando sembra non esserci, quando il mosaico sembra il grande assente, quando sembra che l'opera d'arte sia del tutto

mosaico è un sublime viaggio alla scoperta delle sue possibilità, ogni singola tessera nell'unicità del suo

taglio è sottile poesia, è la musicale alba di un sentire artistico che supera i limiti di ogni confine sensibile.

A destra, una "Installazione" del 1999. Sotto, Felice Nittolo "scultura vivente", opera del 2000.



aliena a un seppur minimo rimanendo al tassello musivo, si scopre invece la sua tacita quanto impetuosa presenza.

Anche quando non si vede, il mosaico c'è e con tutta la sua potenza urla la sua più intima poesia, si erge alla condizione di pensiero, diviene una tensione concettuale: il mosaico si fa puro, irrompe e conquista lo spirito del poeta musivo. Con questo coerentissimo linguaggio, Nittolo non confuta la tradizione, anzi dimostra di conoscerla a fondo, a tal punto da controllarla e superarla.

Come un vecchio e canuto maestro, il passato cela un fitto intreccio di saperi, che per l'artista altro non sono se non un inizio, non certo un traguardo o un obiettivo, ma l'alba di un'eterna epifania. Un incipit che si nutre dell'unica e sola tensione al rinnovamento, al superamento e alla messa in discussione di una tradizione immobile ed uguale a se stessa.

Nel fare di Nittolo, il mosaicista veste un abito nuovo, non più quello consueto ed accreditato dal tempo di "traduttore", di colui il quale riproduce celebri icone del passato, o mette in forma, come mero esecutore, espressioni artistiche altrui, ma esso stesso si fa artista. La mano diventa così espressione del pensiero, diviene l'interprete del personale e specifico sentire dell'artista, fino al punto che l'assoluto personale ed individuale s'innesta e permea nella sua totalità l'opera d'arte, decretandone la più significativa identità. La ricerca di Nittolo continua, e l'ininterrotta sperimentazione vuole essere prima di tutto provocazione e stimolo alla riflessione. Ed è proprio questa esigenza, questa necessità di dare degli input, degli stimoli spesso inaspettati, a sostanziare



Con l'Aritmismo, Felice Nittolo ingigantisce lo spazio tra i vari tasselli e rimpicciolisce le tessere quasi a volerle ridurre a gioco del pensiero.

proposte tanto innovative quanto provocatorie come quella della *Nuova tradizione* e dell'*Aritmismo*. Cos'è l'Aritmismo? Un'intuizione, una riflessione, una provocazione d'alto spessore cognitivo. La tecnica insegna che tra un tassello e l'altro corre uno spazio sottile, minimo in rapporto alla dimensione della tessera. L'artista allarga, capovolge e stravolge questo linguaggio: ingigantisce lo spazio tra i vari tasselli e rimpicciolisce le tessere, quasi a volerle ridurre a gioco del pensiero. E un altro passo nello svelare la poliedricità delle possibilità musive è stato compiuto: la sfida prosegue.

Il mosaico diventa volume, diventa tridimensionale, si trasforma in pelle che avvolge l'oggetto, e nel suo silenzio racconta una storia. È la storia di un uomo che si nutre di mosaico, che fa del mosaico un principio di vita, che lo eleva a pura poesia e ne fa musa dell'io. Quell'uomo, quell'artista, quel poeta altri non è, se non Felice Nittolo. ■